

## Giuseppe Marcora

Esponente radicale, più volte Presidente della Camera, Giuseppe Marcora nasce a Milano il 14 ottobre 1841. Nel marzo 1859, mentre è ancora studente liceale, raggiunge i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi. Arruolato, combatte nella seconda guerra di indipendenza a Varese, San Fermo e Rezzato. Congedato, si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Pavia, ma nella primavera del 1860 si aggrega con un gruppo di volontari pavesi alla spedizione dei mille. Combatte a Milazzo e al Volturno, stringe amicizia con Garibaldi, si laurea, sostenendo un unico esame, all'università di Napoli. Di nuovo a Pavia, riprende gli studi, tuttavia gli interessi politici hanno il sopravvento. Frequenta i fratelli Cairoli ed Agostino Bertani, conosce in Svizzera Mazzini, Cattaneo e Saffi. Collabora al giornale "L'Unità italiana", poi nel 1866 è di nuovo con Garibaldi nella Terza Guerra di indipendenza, guadagnandosi al termine della campagna una medaglia d'argento. Sostenitore, con Garibaldi, della necessità di aderire alla monarchia sabauda, continua però a professare sentimenti democratici; nel 1871, a Roma, collabora ad organizzare il Congresso delle società operaie e ne viene eletto presidente. La morte di Mazzini accelera il distacco dalla pregiudiziale repubblicana. Nel 1874 fonda con Felice Cavallotti, Giuseppe Missori e Carlo Antongini la Società democratica italiana. Due anni dopo è eletto deputato. Giurata fedeltà alla monarchia, partecipa alla costituzione dell'estrema sinistra radicale, occupandosi di convenzioni ferroviarie, di istruzione, di riforme elettorali. Ininterrottamente alla Camera dal 1881 al 1890, si accosta progressivamente a Giuseppe Zanardelli, leader della sinistra costituzionale. Nel 1904 è eletto Presidente della Camera. Resta in carica fino al marzo del 1906; rieletto nel 1907 e nel 1913, rimarrà Presidente fino al settembre 1919.

Nel suo lungo mandato realizza una modernizzazione dell'apparato amministrativo della Camera, creando il segretariato generale, e promuove alcune importanti riforme regolamentari. Spetterà a lui inaugurare il 20 novembre 1918 la nuova aula di Montecitorio e celebrare la vittoria delle armi italiane nella Grande Guerra. Contrario all'introduzione della riforma elettorale in senso proporzionale, è rieletto nel 1919, ma l'incipiente cecità lo tiene spesso lontano dai lavori parlamentari. Il 1° maggio 1921 è nominato senatore del Regno. Tre anni dopo si ritira dalla vita pubblica. Muore a Milano il 4 novembre 1927.